

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 63

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 15 marzo 1970)

INDICE

ABENANTE, LUGNANO: Inquadramento del personale dell'ENAOLI in qualifiche inferiori a quelle spettanti a termini di regolamento (1420) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1782
ALBARELLO: Sostituzione con militari dei direttori di aeroporto durante lo sciopero del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (3191) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1783
ANDERLINI: Arresto di un gruppo di artisti lirici da parte della polizia milanese (3168) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	1784
ARENA: Per conoscere le cause della rottura dei cavi dell'elettrodotto tra Sicilia e Calabria avvenuta nel settembre 1969 (2884) (risp. MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1784
ARNONE: Inadeguatezza delle linee ferroviarie interne della Sicilia (3161) (risp. GASPARI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1785
CATELLANI: In merito all'applicazione della legge sulla cassa integrazione guadagni delle aziende del settore industria edilizia e affini (2943) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1786
CELIDONIO: Per l'estensione dei benefici previdenziali e del diritto di concorrere all'assegnazione di alloggi agli ex emigrati di oltreoceano (2811) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1786
Mancata corresponsione delle spettanze maturate al 31 dicembre 1969 e della 13 ^a mensilità a dipendenti del brefotrofio provinciale di Penne (3086) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	1787
CELIDONIO, BLOISE, BARDI: Misure da adottare perchè nel rilascio di licenze edilizie si accerti l'avvenuto pagamento della percentuale dovuta alla cassa di previdenza per ingegneri e architetti (2600) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1788
CINCIARI RODANO Maria Lisa: Per l'apertura di un ufficio INAM in Fiano Romano (2781) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1788
CORRAO: Provvedimenti da adottare a favore delle famiglie bisognose degli ingegneri morti prima della promulgazione della legge istitutiva della cassa assistenza e previdenza per ingegneri (2004) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1788
DE MARZI: Mancato riconoscimento per i panificatori della provincia di Cuneo del riposo settimanale previsto dalla legge numero 611 del 1966 (2581) (risp. MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1789
Sul trattamento economico del personale sanitario dei Centri traumatologici INAIL in rapporto a quello del personale degli	

- enti ospedalieri (2728) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) Pag. 1790
- FABBRINI: Atteggimento del prefetto di Siena per quanto concerne la valutazione dei danni provocati dall'alluvione abbattutasi sulla provincia il 22 novembre 1969 (2893) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1790
- FORMICA: Alienazione della palestra coperta di via Napoli a Bari (3158) (risp. BISAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1791
- GALANTE GARRONE: Sostituzione con militari dei direttori di aeroporto e del personale degli uffici aeroportuali durante lo sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione dell'aviazione civile (3082) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1791
- GIANQUINTO: Operato della Commissione centrale per la finanza locale per quanto concerne lo stanziamento per il servizio di previsione delle alte maree a Venezia (2867) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1792
- IANNELLI: Ritardo nell'apertura dell'albergo-scuola dell'ENALC di Summonte (Avellino) (3052) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1793
- LI VIGNI: Occupazione, da parte delle maestranze, della fabbrica per la lavorazione di prodotti ittici SACIA di Cattolica (2465) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1793
- MAMMUCARI, MADERCHI: Per l'adozione dell'orario unico nei capoluoghi di regione e nelle città più importanti (2584) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1794
- MARULLO: Sulla autorizzazione concessa dalla Prefettura di Messina alla « Società mediterranea petroli » per lo spostamento di un elettrodotto delle ferrovie dello Stato (3089) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1794
- MASCIALE: Costruzione di un edificio, in Altamura, su suolo comunale concesso in enfiteusi alla cooperativa « Umberto I » per la costruzione di un mulino (2998) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1797
- MASCIALE, CUCCU, DI PRISCO, TOMASSINI, PREZIOSI: Denuncia all'autorità giudiziaria di circa 300 cittadini di Deliceto (Foggia) in relazione a manifestazioni svoltesi nel maggio-giugno 1969 per la salvaguardia dei pozzi metaniferi (2632) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1798
- MURMURA: Misure da adottare per evitare le sperequazioni verificatesi negli esami per l'abilitazione riservata (2656) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) Pag. 1798
- PEGORARO: Atteggimento della polizia a Padova nei confronti degli studenti della succursale dell'Arcella del liceo « Ippolito Nievo » (3177) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1799
- PIOVANO: Voci relative ad una collaborazione tra piloti italiani e aviazione americana nel Vietnam (3227) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1799
- POERIO: Provvedimenti da adottare per la riapertura alla produzione e al lavoro della miniera di zolfo Comero sita in comune di Strongoli (2803) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1800
- PREMOLI: Per l'erogazione di mutui a favore degli albergatori della Val Gardena e della Val Badia (3127) (risp. SCAGLIA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1801
- RICCI: Provvedimenti da adottare a favore dei segretari comunali che desiderino iscriversi all'università (2877) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1802
- RIGHETTI: Sostituzione con militari del personale in servizio presso gli aeroporti durante lo sciopero dei dipendenti della direzione generale dell'aviazione civile (3110) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1803
- TOMASSINI: Mancato versamento, da parte della Prefettura di Roma, del sussidio disposto a favore della signora Maria Bosi Volterra (2764) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1803
- VARALDO, TORELLI: Miglioramenti del trattamento economico degli infortunati sul lavoro (1099) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1804
- VERONESI: In merito all'incidente occorso allo scrittore russo Arkady Belinkov lungo l'Autostrada del Sole (2924) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1805
-
- ABENANTE, LUGNANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che indussero la Direzione generale dell'ENAOI ad inquadrare in qualifiche inferiori diverse decine di impiegati che, secondo quanto prescritto dagli articoli 90 e 91 del Regolamento organico del personale, avevano chiesto di essere collocati nel grado rispondente ai re-

quisiti di cui erano in possesso all'atto dell'entrata in vigore del Regolamento stesso.

Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, i tempi entro i quali l'amministrazione dell'ENAOLI vorrà aprire in proposito una trattativa con i sindacati di categoria, in quanto lo stato di fatto determina un grave malcontento tra i lavoratori interessati, che inevitabilmente si ripercuote sul buon andamento del servizio e dell'assistenza, anche per il motivo che l'amministrazione stessa ha ampie possibilità di coprire le vacanze di organico con il personale in servizio. (int. scr. - 1420)

RISPOSTA. — Il personale dell'ENAOLI inquadrato in ruolo per concorso, con decorrenza dal 27 giugno 1964, ai sensi degli articoli 90, 91, 92 e 97 del regolamento organico, approvato con decreto interministeriale 4 maggio 1964, ammonta complessivamente a 760 unità, mentre 105 sono stati gli esclusi dai concorsi stessi e i dichiarati non vincitori che comunque sono stati mantenuti in servizio in qualità di straordinari, ai sensi dell'articolo 93 del citato regolamento. Dei 760 vincitori, 408 hanno conseguito una o più qualifiche superiori a quella posseduta, 30 una qualifica corrispondente a quella posseduta, ma in carriera d'ordine superiore, 269 una qualifica corrispondente a quella posseduta, 53 una qualifica inferiore.

Tali dati e il fatto che solo 30 concorrenti (uno dei quali ha poi rinunciato al ricorso) abbiano impugnato i provvedimenti di inquadramento stanno a dimostrare che i criteri adottati dall'apposita commissione e le risultanze dell'inquadramento stesso hanno incontrato il favore della generalità dei concorrenti. Del resto le due uniche decisioni su detti ricorsi a tutt'oggi emesse dal Consiglio di Stato hanno riconosciuto la piena legittimità delle procedure e dei criteri di massima adottati.

Inoltre, a seguito dell'espletamento della seconda fase di concorsi interni previsti dall'articolo 94 per il personale in servizio alla data del 4 maggio 1964 (che non ha dato luogo ad alcun ricorso) hanno conseguito l'inquadramento, con effetto dal 31 marzo

1967, 23 dei predetti straordinari mantenuti in servizio e 13 istitutori non di ruolo, mentre 17 impiegati già inquadrati hanno conseguito la qualifica iniziale nella categoria superiore a quella di appartenenza.

Per gli impiegati ancora in servizio come straordinari (ora soltanto 7), con deliberazione del Consiglio di amministrazione del 21 marzo 1969, approvata con decreto interministeriale 24 gennaio 1969, è stata disposta l'immissione in ruolo nella qualifica iniziale della categoria corrispondente al titolo di studio posseduto, mediante concorso interno per titoli ed esame-colloquio.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

2 marzo 1970

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se, nell'adottare i provvedimenti di sostituzione dei direttori di aeroporto civile con militari in occasione dello sciopero nazionale del personale della Direzione generale dell'aviazione civile (sedi centrale e periferiche), nei giorni 28 e 29 gennaio 1970, siano stati valutati i pesanti riflessi che si potevano determinare nello svolgimento delle attività aeree e civili per quanto riguarda la sicurezza della navigazione e la regolarità amministrativa, a garanzia delle quali esistono precise disposizioni di legge.

In particolare, per sapere se si è tenuto conto della totale assenza della funzione dello Stato nell'espletamento dei molteplici compiti amministrativi e controlli tecnico-operativi prescritti dalla legge, dal momento che i militari non avevano alcuna competenza e idoneità professionale a svolgere funzioni che la legge ha espressamente devoluto a personale specializzato, quali sono i direttori di aeroporto, inquadrato in appositi ruoli organici dell'Amministrazione. (int. scr. - 3191)

RISPOSTA. — È principio generale del nostro ordinamento giuridico che per ricono-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

sciute esigenze di servizio, dipendenti di una Amministrazione statale possano essere distaccati con il loro consenso e con quello della Amministrazione di appartenenza a prestare temporaneamente servizio presso altra Amministrazione dello Stato.

Tale principio trova la sua esplicita affermazione in varie norme del nostro ordinamento amministrativo, non ultimo l'articolo 56 dello Statuto degli impiegati dello Stato, e viene normalmente applicato da varie amministrazioni qualora ricorrano particolari esigenze di servizio.

Nel caso al quale la signoria vostra si riferisce, nella interrogazione alla quale si risponde, non solo sussistevano queste particolari esigenze ma sussisteva un vero e proprio stato di necessità pubblica consistente nell'esigenza di impedire che il nostro Paese, con la possibile chiusura di tutti gli aeroporti civili, rimanesse isolato per via aerea da tutti gli altri Paesi del mondo per ben 48 ore, in conseguenza dell'astensione dal lavoro di soli 21 direttori di aeroporto.

D'altronde, analogo provvedimento era stato adottato in un caso identico già nel 1967.

È, quindi, da escludere in maniera assoluta che l'adozione dei provvedimenti in questione abbia determinato una situazione di pericolo per la sicurezza della navigazione e per la regolarità dell'azione amministrativa; che, anzi, proprio l'adozione di tali atti è stata determinata dalla necessità di evitare una situazione di potenziale pericolo.

È, infine, recisamente da contestare che il personale dipendente da altre Amministrazioni, impiegato nel caso di specie, sia sfornito di competenza e di idoneità professionale a svolgere le funzioni in questione. Trattasi, invero, di personale altamente qualificato e perfettamente idoneo, dal punto di vista tecnico-professionale, a svolgere i compiti affidati con i provvedimenti cui la signoria vostra si riferisce.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 marzo 1970

ANDERLINI. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* Per sapere, dal primo, quale giudizio egli dia del comportamento della polizia milanese che ha arrestato in questi giorni un gruppo di artisti lirici che si erano recati presso l'ufficio del lavoro allo scopo di avere notizie e informazioni sulle loro possibilità di collocamento, e, dal secondo, se è con metodi polizieschi come quelli sopra richiamati che egli intende risolvere i gravi problemi del nostro teatro lirico e quelli del collocamento degli artisti. (int. scr. - 3168)

RISPOSTA. — L'arresto di dieci artisti lirici, avvenuto in Milano il 19 settembre 1968, è stato determinato dal fatto che i predetti avevano abusivamente occupato i locali dell'Ufficio provinciale del lavoro — Sezione lavoratori dello spettacolo — interrompendo, così, il funzionamento di un pubblico ufficio.

Gli organi di polizia sono intervenuti soltanto dopo che il direttore dell'ufficio aveva formalmente richiesto lo sgombero dei locali, previa formale ingiunzione a lasciare libero l'edificio.

Per quanto concerne i problemi del collocamento del personale degli enti lirici, si fa presente che è in corso l'emanazione del regolamento esecutivo della legge 14 agosto 1967, n. 800, sul nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali.

Il Ministro dell'interno.
RESTIVO

3 marzo 1970

ARENA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le cause reali delle rotture avvenute, nel settembre 1969, sui cavi dell'elettrodotto tra Sicilia e Calabria, attribuite dall'Enel, con scarsa verosimiglianza, alla caduta di un fulmine, quando, viceversa, esse appaiono addebitabili a tutt'altre ragioni.

Per conoscere, altresì, se è da escludere per l'avvenire, mercè un regolare controllo ed un'assidua sorveglianza, il verificarsi di analoga situazione di pericolo, e, infine, le

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

quantità di energia mediamente convogliate nell'anno in corso, rispettivamente dal Continente in Sicilia e dalla Sicilia in Continente. (int. scr. - 2884)

RISPOSTA. — Il Compartimento Enel di Palermo, non appena ultimate le riparazioni dell'elettrodotto di attraversamento dello Stretto di Messina, ha prelevato i tratti di conduttore riscontrati avariati e li ha inviati per gli opportuni accertamenti ad un Istituto di ricerche altamente specializzato.

L'Istituto, dagli esami eseguiti sui trefoli rotti sia del conduttore esterno lato Napoli, sia del conduttore esterno lato Messina, ha tratto le seguenti conclusioni:

« Le rotture dei fili di acciaio dei trefoli, in entrambi i conduttori, sono da collegare a fusioni localizzate avvenute sulle superfici dei fili ed alle alterazioni strutturali subite dall'acciaio in corrispondenza delle fusioni stesse ».

Il Compartimento Enel di Palermo ha sempre effettuato ispezioni e manutenzioni ad intervalli regolari ed ha già programmato di aumentare la frequenza delle verifiche per un maggiore controllo dell'impianto.

Le quantità di energia convogliate sullo elettrodotto per il 1969 sono state le seguenti:

dalla Sicilia verso il Continente: 488,2 milioni di kWh;

dal Continente verso la Sicilia: 1,6 milioni di kWh.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
MAGRÌ

4 marzo 1970

ARNONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

che le ferrovie siciliane sono servite nella costale occidentale e nell'interno dell'Isola da vecchie locomotive e da linee logorate dal tempo ed assolutamente inadeguate ad un auspicabile aumento di velocità commerciale;

che da sei anni, in seguito alle pressioni dei sindacati e degli enti economici, il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha deciso la dieselizzazione delle linee interne della Sicilia;

che negli ultimi giorni di ottobre 1968 si è appreso che i nuovi mezzi di trazione già a Palermo non possono circolare perchè le linee che vanno da Caltanissetta ad Agrigento, Gela e Siracusa sono logore ed insicure.

Per sapere, infine, se intenda accertare le responsabilità della divisione lavori di Palermo che non ha provveduto, in sei anni, a riparare le linee in ottemperanza alla deliberazione del consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e se non reputi necessario intervenire d'urgenza anche con misure straordinarie. (int. scr. - 3161)

RISPOSTA. — Non appena l'industria costruttrice effettuerà la consegna delle restanti locomotive Diesel in allestimento, si passerà a completare la dotazione di tali mezzi prevista per le linee non elettrificate della Sicilia.

In conseguenza non si effettueranno più servizi a vapore, eccettuati alcuni treni merci nei soli periodi di eccezionale punta del relativo traffico.

Circa la situazione delle linee interne e litoranee occidentali della Sicilia, nella quasi totalità a modesto traffico, si precisa che, analogamente a quanto avviene per le altre linee secondarie dell'intera rete, ogni intervento agli impianti è circoscritto alle effettive necessità. E ciò nel quadro dei vigenti indirizzi intesi a limitare le spese riguardanti la rete fortemente passiva.

Per quanto concerne poi le segnalate linee Agrigento-Licata-Modica-Siracusa ed Alcamo-Castelvetrano-Trapani già oggi non sussistono ostacoli all'impiego delle locomotive Diesel.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

2 marzo 1970

CATELLANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga che nella sfera di applicazione della legge n. 77 del 3 febbraio 1963, relativa alla Cassa integrazione guadagni delle aziende del settore industria edilizia ed affini, siano comprese anche le aziende esercenti la lavorazione ed escavazione dei materiali lapidei e di ghiaia e sabbia, consentendo così anche ai lavoratori dipendenti di usufruire della gestione speciale della Cassa integrazione, nelle condizioni previste dalla legge n. 77 del 3 febbraio 1963. (int. scr. - 2943)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che le aziende esercenti la lavorazione ed escavazione dei materiali lapidei e di ghiaia e sabbia non possono farsi rientrare nel campo di applicazione della legge 3 febbraio 1963, n. 77, che ha istituito in seno alla Cassa integrazione guadagni la gestione speciale per le aziende industriali dell'edilizia ed affini.

Infatti sono da considerare affini, per la finalità considerata dalla citata legge, soltanto quelle attività (quali ad esempio: costruzioni idrauliche, costruzioni stradali, ponti, viadotti, costruzioni sotterranee, ecc.) che, pur non rientrando nel concetto di costruzioni edili intese in senso proprio, sono tuttavia svolte da imprese edili.

Peraltro, la questione dell'inquadramento nella gestione speciale delle aziende anzidette è stato preso in esame dalla competente Commissione centrale per l'edilizia e affini che ha espresso parere negativo, ritenendo che l'estensione delle norme di cui trattasi debba essere limitata alle sole cave cosiddette di prestito — gestite da imprese edili — il cui esercizio è limitato alla durata di uno o più cantieri limitrofi, in funzione di componente dell'attività costruttiva che si svolge nei cantieri stessi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT CATTIN

2 marzo 1970

CELIDONIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se e quando si intende concretizzare la volontà di estendere alla massa degli ex emigrati d'oltre oceano, i quali, con il loro duro sacrificio, tanto hanno contribuito alla difesa della lira italiana attraverso il notevole afflusso di valuta pregiata, tutti i benefici previdenziali, ivi compreso il diritto di concorrere all'assegnazione di alloggi messi a disposizione dei lavoratori, evitando il protrarsi di un trattamento sperequativo quanto mai iniquo. (int. scr. - 2811)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro degli affari esteri.

Si informa la signoria vostra onorevole che l'azione diretta ad ottenere dai Paesi di immigrazione la trasferibilità in Italia delle pensioni (invalidità, vecchiaia e superstiti) maturate dai nostri emigrati ha consentito di raggiungere, con i principali Paesi di immigrazione transoceanici, i risultati che qui di seguito si riportano:

Argentina. — La Convenzione conclusa con detto Paese il 1° gennaio 1964 prevede la trasferibilità delle pensioni in Italia; il relativo accordo amministrativo è già stato perfezionato ed è già in funzione. Sul piano pratico si sono verificate alcune difficoltà di attuazione, che si sta cercando di eliminare.

Australia. — Attualmente la trasferibilità delle pensioni australiane in Italia è limitata a 30 settimane. Viene da tempo esercitata da parte del Ministero degli affari esteri una continua pressione affinché, sulla base del principio fissato dall'articolo 35 dell'accordo di emigrazione e stabilimento del 26 settembre 1967, venga considerato da parte australiana il problema del trasferimento delle pensioni all'estero. Nonostante la reticenza dell'Australia a varare una legislazione che possa in qualche modo avere riflessi sulla politica valutaria del paese, un progetto di accordo sulla trasferibilità delle pensioni è stato recentemente sottoposto all'esame delle competenti autorità.

Canada. — Allo stato attuale vigono in Canada due sistemi pensionistici; uno a carattere contributivo e l'altro a carattere non contributivo. Mentre la prima prestazione è esportabile all'estero soltanto nel caso in cui il beneficiario abbia risieduto in Canada per almeno 25 anni, l'altra non è invece trasferibile.

Stati Uniti. — Attualmente non vige una Convenzione che preveda esplicitamente la trasferibilità delle pensioni all'estero. In linea di fatto però le pensioni possono essere corrisposte mediante assegno bancario anche agli ex-emigrati ritornati in Italia. Un progetto di Convenzione che preveda la trasferibilità è stato comunque già elaborato da parte italiana e sottoposto all'esame delle autorità statunitensi, le quali si sono riservate di far conoscere le proprie osservazioni e controproposte entro il mese di febbraio 1970.

Anche con altri Paesi transoceanici (in particolare con l'Uruguay ed il Venezuela, ecc.) sono in corso trattative per ottenere la trasferibilità delle pensioni in Italia.

Per quanto riguarda il diritto degli emigrati a concorrere all'assegnazione di alloggi messi a disposizione dei lavoratori, si deve precisare che, ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, contenente le norme di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, possono partecipare ai bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi GESCAL i lavoratori che, tra l'altro, si trovino nelle seguenti condizioni:

a) abbiano contribuito ai piani settimanali previsti dalle leggi 28 febbraio 1949, numero 43 e 26 novembre 1955, n. 148, per il periodo minimo di un mese ovvero abbiano versato il contributo GESCAL per lo stesso periodo;

b) prestino abitualmente la loro opera, ovvero risiedano nella località ove si fanno le costruzioni di cui ai piani elaborati dal Comitato centrale.

Pertanto, la possibilità che gli ex emigrati acquisiscano il diritto a partecipare ai concorsi GESCAL per l'assegnazione degli allog-

gi o di prestiti al di fuori dei casi suindicati, non può prescindere dalla modifica o integrazione delle norme vigenti.

Al riguardo si assicura però la signoria vostra che, in sede di predisposizione del regolamento del disegno di legge governativo, attualmente all'esame del Parlamento per l'approvazione, sarà tenuta presente la particolare situazione degli ex emigrati per facilitare la loro partecipazione ai bandi di concorso GESCAL.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

4 marzo 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se possa tollerarsi ulteriormente che prestatori d'opera, spesso, se non sempre, appartenenti a categorie di cittadini tra i meno abbienti, debbano segnare il passo nell'attesa che gli Enti locali, nell'affannosa ricerca dei fondi necessari, si dichiarino disponibili a corrispondere le dovute mensilità da tempo maturate.

L'interrogante si riferisce in particolare alla penosa situazione in cui si dibattono i dipendenti del Brefotrofito provinciale di Penne (Pescara), i quali attendono che si corrisponda loro l'importo delle spettanze maturate al 31 dicembre 1969, oltre la 13^a mensilità. (int. scr. - 3086)

RISPOSTA. — Il brefotrofito provinciale di Penne, gestito dall'Ente comunale di assistenza, trae i propri mezzi di finanziamento esclusivamente dalle rette di ricovero corrisposte dall'Amministrazione provinciale.

Purtroppo, le stesse rette vengono pagate con ritardo in quanto la situazione di cassa dell'Amministrazione provinciale è tale da consentire soltanto il soddisfacimento degli impegni più pressanti.

Comunque, in considerazione della situazione venutasi a creare nei confronti dei dipendenti del brefotrofito di Penne, il prefetto di Pescara ha svolto un intervento presso la Cassa di Risparmio, che gestisce il servizio di tesoreria della Provincia, riuscendo

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

ad ottenere un'anticipazione a favore dell'istituto, con cui si è resa possibile la correzione dello stipendio dello scorso dicembre, compresa la tredicesima mensilità, e dello stipendio del mese di gennaio.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 marzo 1970

CELIDONIO, BLOISE, BARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, ai fini di migliorare il trattamento pensionistico degli ingegneri e degli architetti, oltre che dei geometri (che attualmente corrisponde a livelli davvero umilianti), non sia opportuno impartire idonee direttive agli enti abilitati al rilascio delle licenze di costruzione affinché si documentino circa l'avvenuto pagamento della percentuale dovuta per legge alla Cassa di previdenza di competenza, onde scongiurare le facili evasioni determinanti la lamentata sperequazione rispetto ad altri professionisti. (int. scr. - 2600)

RISPOSTA. — Il problema della facile evasione del contributo sulle opere dovuto alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti è già da tempo all'esame di questo Ministero che, in un apposito disegno di legge d'iniziativa governativa, ora all'esame del Parlamento, ha tra l'altro predisposto alcune integrazioni all'articolo 24 della legge 4 marzo 1958, n. 179, con cui venne istituito il contributo in questione.

Per quanto riguarda in particolare il suggerimento della signoria vostra, si fa presente che esso trova riscontro nell'articolo 2 del disegno di legge sopraindicato, il quale al quarto comma recita testualmente:

« Il rilascio degli atti amministrativi previsti nel primo comma del presente articolo è subordinato alla prova dell'avvenuto pagamento del contributo ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

2 marzo 1970

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire affinché l'INAM voglia aprire un ufficio a Fiano Romano (Roma) dato che tutti i comuni della zona sono costretti a recarsi a Roma per il disbrigo delle pratiche all'INAM e che l'ufficio di Monterotondo non può servire allo scopo non essendovi per tale località i necessari collegamenti.

Subordinatamente l'ufficio potrebbe essere istituito nel comune di Roma, purchè in località Prima Porta. (int. scr. - 2781)

RISPOSTA. — Premesso che attualmente gli assistiti della zona indicata dalla signoria vostra fanno capo alla sezione territoriale INAM di Roma - Cassia extraurbana ove funzionano 15 diverse attività sanitarie specialistiche, si fa presente che, anche attraverso una recente ricognizione delle esigenze organizzative dei servizi territoriali, non sono emersi i necessari presupposti per la istituzione di un presidio in Fiano Romano.

Tuttavia, allo scopo di venire incontro alle istanze degli interessati, sono stati disposti i provvedimenti formali per la sistemazione ambientale in 48 vani in affitto di un complesso sezionale nella zona di Tor di Quinto, quartiere decentrato e di più facile accesso per gli assistibili di Fiano Romano e dei comuni limitrofi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

2 marzo 1970

CORRAO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendano promuovere per venire incontro alle famiglie bisognose degli ingegneri morti dopo la promulgazione della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa di assistenza e previdenza per gli ingegneri, ma prima dell'entrata in vigore del relativo regolamento. È stato infatti negato loro di usufruire dei trattamenti pensionistici di reversibilità per il fatto che non avevano versato neppure una quota, mentre il diritto di pensione proviene

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

dalla legge ed il ritardo nell'emanazione del regolamento non può essere addebitato agli aventi diritti che non sono stati messi nella possibilità di esercitarlo.

Si chiede, pertanto, se non intendano intervenire presso la Cassa per una sanatoria amministrativa o promuovere un provvedimento avente valore di legge. (int. scr. - 2004)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

Il problema di una riapertura dei termini a favore degli ingegneri ed architetti che non si sono avvalsi o che non si siano potuti avvalere della facoltà loro riconosciuta dal Regolamento di esecuzione della legge 4 marzo 1958, n. 179, di riscattare le pregresse annualità di esercizio professionale ai fini dell'acquisizione del diritto a pensione, non ha potuto avere sinora una favorevole soluzione a causa della pesante situazione finanziaria della Cassa di previdenza della categoria.

Peraltro, trovasi attualmente all'esame della competente Commissione del Senato un disegno di legge d'iniziativa governativa (atto n. 171) mirante a procurare, ai fini del necessario risanamento della gestione, nuove entrate contributive alla Cassa.

In sede di approvazione di detto provvedimento potrà essere senz'altro presa in attenta considerazione la richiesta della signoria vostra intesa, in particolare, a disporre la riapertura dei termini in questione anche a favore dei superstiti di ingegneri ed architetti deceduti nel periodo compreso tra le date di entrata in vigore della legge istitutiva n. 179 del 1958 e del relativo Regolamento di esecuzione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

4 marzo 1970

DE MARZI. — Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se sono a conoscenza di come, nella provincia di Cuneo, con vari decreti prefettizi ed ordinanze comunali (Mondovì, Saluzzo), si violi e si travisi la

legge 13 luglio 1966, n. 611, che ha voluto dare anche al nostro Paese il riposo civile e sociale al settore dei panificatori, alla stregua di quanto avviene negli altri Paesi europei, dove si hanno anche meno impegni morali, circa il rispetto del riposo domenicale. (int. scr. - 2581)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno.

Premesso che la Prefettura non è a conoscenza — e ritiene pertanto di dover escludere — che a Mondovì, a Saluzzo o altrove, siano state adottate ordinanze sindacali per disporre nel senso previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 13 luglio 1966, n. 611, si fa presente che il citato articolo 1 portante disposizioni sul riposo settimanale, in coincidenza con la domenica, degli addetti alla produzione ed alla vendita del pane prevede che i prefetti, sentite le Amministrazioni comunali e le organizzazioni sindacali del settore, potranno disporre che in determinati comuni la giornata di riposo e conseguente chiusura dei forni e dei negozi di vendita di pane avvenga in altro giorno della settimana.

Il prefetto di Cuneo ha concesso le deroghe in argomento in coincidenza col periodo estivo secondo l'« ora legale » o in particolari ricorrenze per speciali motivi di pubblico interesse, previa richiesta formulata da una maggioranza qualificata delle categorie interessate o da una organizzazione sindacale largamente rappresentativa, e previa la istruttoria voluta dalla legge.

In comune di Mondovì, ad istanza di presochè tutti i panificatori e titolari dei negozi di vendita di pane, datata 31 agosto 1966, previa una istruttoria particolarmente minuziosa data la eccezionalità del caso, con decreto prefettizio del 22 aprile 1967 è stata concessa la deroga a tempo indeterminato all'obbligo della chiusura settimanale dei panifici e dei negozi di vendita di pane in coincidenza con la domenica.

Il provvedimento è motivato dalla considerazione che a Mondovì nel giorno di sabato si tiene il mercato settimanale e i panificatori hanno fatto presente l'impossibilità di sopperire, in tale giorno, alle esigenze tec-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

niche di una doppia panificazione particolarmente abbondante data la notevole affluenza di pubblico e di operatori economici al predetto mercato. Il decreto prefettizio sopra citato è stato impugnato da un panificatore con ricorso al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

In comune di Saluzzo, a richiesta dell'Associazione locale di categoria e sempre previa la prescritta istruttoria, con decreto prefettizio del 15 gennaio 1970 n. 66991/17/4/Div. T, perdurando i motivi che avevano giustificata la concessione nel periodo estivo della deroga all'obbligo della chiusura settimanale dei panifici e dei negozi di vendita del pane in coincidenza con la domenica, è stata concessa la proroga di detta deroga sino al 5 aprile 1970.

Ciò premesso, è da rilevare che se comunicazioni o avvisi sono stati diramati da parte dei sindaci, essi attengono unicamente alla esecuzione di un decreto prefettizio ed alla fissazione, demandata ai sindaci previ accordi con gli interessati, del giorno di riposo settimanale per i panifici ed i negozi di vendita del panè, in luogo della domenica.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
MAGRÌ

4 marzo 1970

DE MARZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali trattamenti economici complessivi vengono attualmente riconosciuti al personale sanitario (primari, aiuti, assistenti, analisti, eccetera) e di assistenza (infermieri patentati, generici, eccetera) dei Centri traumatologici dell'INAIL nei confronti di quelli percepiti dallo stesso personale con identiche mansioni negli enti ospedalieri della medesima categoria, e se, ove risultassero delle sperequazioni, non ritengano che esse dovrebbero essere sanate per ovvie ragioni di equità e di giustizia e per dovuto riconoscimento a valori tecnici, scientifici e morali. (int. scr. - 2728)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Si informa la signoria vostra che sono stati recentemente approvati appositi provvedimenti in base ai quali si applica al personale sanitario dei centri traumatologici ortopedici dell'INAIL la stessa normativa che regola attualmente il rapporto d'impiego del corrispondente personale sanitario degli ospedali civili.

Tali provvedimenti scaturiscono dalle delibere 29 novembre 1967 e 24 febbraio e 9 aprile 1968, approvate con decreto interministeriale del 6 ottobre 1969, per i primari, aiuti ed assistenti, e dalla delibera 2 dicembre 1968, in corso di approvazione, per il restante personale delle unità ospedaliere dell'Istituto.

Il trattamento economico corrispondente verrà attribuito all'atto della costituzione dei centri traumatologici ortopedici in enti ospedalieri.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

2 marzo 1970

FABBRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inconcepibile comportamento del prefetto di Siena, il quale:

non ha invitato l'Amministrazione provinciale e i comuni interessati ad una riunione indetta presso quella Prefettura per valutare i danni provocati dal nubifragio abbattutosi sulla provincia il 22 novembre 1969;

ha respinto seccamente e con gravissime motivazioni la legittima protesta del presidente dell'Amministrazione provinciale (protesta poi fatta propria, all'unanimità, dal Consiglio provinciale), affermando, tra l'altro, che « giusta l'ordinamento in vigore, codesta Amministrazione non può arrogarsi compiti di rappresentanza generale delle popolazioni della circoscrizione ».

Per sapere, altresì, cosa intenda fare il Ministro per richiamare il signor prefetto in questione all'assolvimento dei suoi compiti, nel pieno rispetto delle prerogative e delle funzioni degli Enti locali, onde evita-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

re che atteggiamenti simili abbiano a ripetersi ancora. (int. scr. - 2893)

RISPOSTA. — Quanto prospettato in ordine alla riunione indetta dal prefetto di Siena, non tiene evidentemente conto della natura e dell'oggetto della riunione stessa.

Tale riunione, svoltasi presso la Prefettura di Siena il 27 novembre 1969, ebbe lo scopo di assicurare — in relazione ai danni causati dal nubifragio del 22 precedente — il coordinamento delle varie iniziative assunte o da assumere da parte dei competenti uffici statali al fine dell'applicazione delle provvidenze previste, in caso di calamità naturali, dalle disposizioni in vigore o di altre possibili.

Alla riunione, peraltro, si ritenne di invitare a partecipare anche il sindaco di Siena, senatore Mencaraglia, per l'esame e la soluzione di alcuni problemi insorti a causa dei provvedimenti d'urgenza emanati dal sindaco stesso, in veste di ufficiale di governo, per motivi di pubblica sicurezza, quali, fra l'altro, lo sgombero di numerose famiglie da abitazioni malsicure e la sospensione di ogni attività nello stabilimento Emerson, attese le condizioni di grave rischio in cui erano venute a trovarsi le maestranze.

Non vi erano, pertanto, argomenti che toccassero le specifiche competenze della Amministrazione provinciale che, peraltro, prima di allora non aveva formulato alcuna richiesta o proposta in ordine alle conseguenze del citato nubifragio.

È infatti da rilevarsi che soltanto in epoca successiva, cioè con lettera del 3 dicembre scorso, il Presidente dell'amministrazione provinciale provvedeva a segnalare i danni subiti anche dalle strade provinciali per un importo complessivo di 20 milioni.

Si precisa ancora che il giorno dopo, cioè il 4 dicembre, il prefetto di Siena, nonostante la ritardata segnalazione, provvedeva immediatamente ad inoltrare proposte per la concessione, anche all'Amministrazione provinciale, oltre che ai comuni colpiti dal nubifragio, di contributi per la riparazione dei danni.

Non possono esservi, pertanto, fondati motivi di doglianza in ordine alla questione prospettata.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

10 marzo 1970

FORMICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dalla stampa locale secondo la quale il Commissariato della Gioventù italiana abbia disposto o stia per disporre l'alienazione della palestra coperta di via Napoli ad una impresa privata al fine di utilizzazione edilizia.

In caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere quali criteri siano stati adottati per l'alienazione del complesso, ed inoltre chiede se, come fu assicurato in altra circostanza, il ricavato sarà utilizzato per la costruzione *in loco* di un palazzetto dello sport.

L'interrogante, rendendosi conto del clamore suscitato dalla notizia in ogni ambiente cittadino, si augura il pronto intervento del Presidente del Consiglio e dei Ministri interessati, perchè Bari — che è una delle città più carenti in fatto di attrezzature sportive — non abbia a subire anche il danno gravissimo della scomparsa dell'unica palestra coperta. (int. scr. - 3158)

RISPOSTA. — La Gioventù italiana sta provvedendo a riattare il complesso sportivo di via Napoli in Bari con una spesa di oltre dieci milioni di lire, con il contributo del Comune, della Provincia e del CONI.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

BISAGLIA

7 marzo 1970

GALANTE GARRONE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della difesa.* — Per conoscere quali siano state le

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

ragioni dei gravi provvedimenti predisposti dal Governo in occasione dello sciopero del personale dell'Amministrazione statale dell'aviazione civile (28-29 gennaio 1970), in conseguenza dei quali, essendo stati sostituiti con militari i direttori di aeroporto ed il personale civile degli uffici aeroportuali:

si è in pratica verificata un'occupazione di uffici civili da parte di militari;

si è palesemente attentato alle libertà ed ai diritti sindacali dei lavoratori in lotta;

si sono determinate situazioni di potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione. (int. scr. - 3082)

RISPOSTA. — È principio generale del nostro ordinamento giuridico che, per riconosciute esigenze di servizio, dipendenti di una Amministrazione statale possano essere distaccati con il loro consenso e con quello dell'Amministrazione di appartenenza a prestare temporaneamente servizio presso altra Amministrazione dello Stato.

Tale principio trova la sua esplicita affermazione in varie norme del nostro ordinamento amministrativo, non ultimo l'articolo 56 dello Statuto degli impiegati dello Stato, e viene normalmente applicato da varie amministrazioni qualora ricorrano particolari esigenze di servizio.

Nel caso al quale la signoria vostra onorevole si riferisce, nella interrogazione alla quale si risponde, non solo sussistevano queste particolari esigenze ma sussisteva un vero e proprio stato di necessità pubblica consistente nell'esigenza di impedire che il nostro Paese, con la possibile chiusura di tutti gli aeroporti civili, rimanesse isolato per via aerea da tutti gli altri Paesi del mondo per ben 48 ore, in conseguenza della astensione dal lavoro di soli 21 direttori di aeroporto.

D'altronde, analogo provvedimento era stato adottato in un caso identico già nel 1967.

Di conseguenza, stante la legittimità dei provvedimenti emessi da questo Ministero, è da escludere sia che si sia verificata una occupazione di uffici civili da parte di mi-

litari, i quali ultimi, al contrario, sono stati comandati ad assolvere temporaneamente i compiti previsti dal codice della navigazione nei singoli aeroporti; sia che si sia attentato alla libertà e ai diritti sindacali dei lavoratori in lotta, in quanto non si è verificata alcuna coercizione sugli scioperanti i quali hanno potuto svolgere la loro manifestazione di protesta nella maniera più ampia; sia, infine, che si siano determinate situazioni di potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione proprio in conseguenza del tempestivo intervento dell'Amministrazione attraverso l'adozione degli atti in questione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 marzo 1970

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo giudizio sull'operato della Commissione centrale per la finanza locale, la quale ha soppresso, nel bilancio di previsione del comune di Venezia per l'anno 1969, la spesa di 10 milioni di lire per il servizio di previsione delle alte maree che vengono tempestivamente segnalate mediante l'azionamento delle sirene.

Ad avviso dell'interrogante, il comportamento della predetta Commissione è censurabile non soltanto perchè ancora una volta è lesivo dell'autonomia dell'Ente locale, ma perchè cade nell'assurdo e dà prova di grave irresponsabilità quando cancella una spesa modesta per un servizio divenuto indispensabile per i veneziani, sempre più frequentemente aggrediti e sommersi dalle acque alte.

Più assurdo ed inconcepibile appare l'operato della Commissione quando si rifletta che essa pretende che la spesa non debba qualificarsi ordinaria, bensì straordinaria, da prevedersi una volta sola e perciò da finanziarsi con mutuo.

L'interrogante, mentre osserva come l'episodio riveli il livello di degradazione delle autonomie locali e l'inconcepibile dittatura della predetta Commissione, chiede che il Governo intervenga perchè essa accolga le

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

controdeduzioni del comune a sostegno dello stanziamento nel bilancio ordinario del finanziamento per il servizio di segnalazione dell'alta marea. (int. scr. - 2867)

RISPOSTA. — Si risponde, a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'iniziativa assunta dal comune di Venezia per il potenziamento del Centro di osservazione e segnalazione dell'alta marea, in quanto riflettente una situazione di particolare delicatezza ed attualità, da tempo seguita con vivo interesse anche dalla pubblica opinione, è stata esaminata con la dovuta e necessaria attenzione da parte della Commissione centrale per la finanza locale, in sede di esame del bilancio comunale.

In tale sede, la Commissione centrale ha ammesso la spesa prevista dal Consiglio comunale di Venezia, finanziandola con un mutuo ordinario, ai sensi degli articoli 299 e 300 del testo unico della legge comunale e provinciale, trattandosi di spesa in conto capitale e non di spesa corrente.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

10 marzo 1970

IANNELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali si ritarda l'apertura dell'albergo-scuola dell'ENALC in Summonte (Avellino), la cui costruzione fu iniziata molti anni or sono.

Per conoscere altresì se il Ministro intenda o meno intervenire presso gli organi centrali dell'ENALC al fine di sollecitare i lavori di completamento di detto albergo-scuola che, una volta reso funzionante, incentiverà l'afflusso turistico nella zona. (int. scr. - 3052)

RISPOSTA. — Nel 1961 fu concesso all'ENALC un contributo di tre miliardi di lire, a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », per la costruzione di Centri di addestramento professionale in numerose province, tra cui Avellino, dove, in località Summonte, lo

ENALC iniziò la costruzione di un albergo-scuola, destinandovi 200 milioni.

Non essendo tale stanziamento risultato sufficiente, nè avendo potuto l'ente distrarre altra somma dal citato contributo di tre miliardi già interamente impegnato per la istituzione di Centri nelle altre province, la costruzione dell'albergo-scuola di Summonte è proseguita (sia pure a rilento) con stanziamenti a carico del bilancio dell'ente stesso per complessivi 232 milioni.

Allo stato la costruzione è pressochè ultimata, restando solamente da compiere opere di pavimentazione e di rifinitura per complessivi 30 milioni, il cui avvio è subordinato alla conclusione delle già iniziate operazioni di collaudo dei lavori sinora eseguiti ed alla consegna dell'edificio da parte dell'impresa appaltatrice.

Questo Ministero è intervenuto per una sollecita esecuzione dei predetti lavori e ritiene che nel giro di pochi mesi il Centro alberghiero di che trattasi potrà iniziare la sua attività.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT - CATTIN

2 marzo 1970

LI VIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che le maestranze hanno occupato la fabbrica per la lavorazione dei prodotti ittici SACIA di Cattolica, dopo lunga e inutile attesa che da parte della direzione della fabbrica si assumesse l'impegno a garantire un minimo di attività lavorativa.

Poichè si tratta di 45 famiglie che vengono private di un reddito assolutamente indispensabile, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri interrogati abbiano assunto o intendano assumere per arrivare ad una soluzione del problema. (int. scr. - 2465)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Lo stabilimento SACIA di Cattolica della società Mario Pontecorboli di Giacomo — Industria e importazione pesci conservati — è stato acquistato dai signori Edmondo Ferretti ed Emilio Fabregat già proprietari in Spagna di tre stabilimenti per la lavorazione del pesce.

La nuova Società, a cui è stata imposta la denominazione EFFE — con sede in Cattolica — ha provveduto nei primi giorni del corrente anno alla assunzione di tutto il personale licenziato dalla ex SACIA, avendo iniziato a pieno ritmo la lavorazione delle vongole e delle sardine.

Per quanto sopra, la vertenza è da considerarsi positivamente chiusa.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

4 marzo 1970

MAMMUCARI, MADERCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di studiare la possibilità di far attuare — almeno nei capoluoghi di regione e nelle città ove si svolga un'intensa attività economica — l'orario continuato, da concordare con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, al fine di contribuire allo snellimento del traffico urbano motorizzato. (int. scr. - 2584)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Si informa la signoria vostra onorevole che, per quanto concerne il settore privato, la normativa in vigore in materia di orario di lavoro non osta all'attuazione di quanto richiesto nella interrogazione cui si risponde, per cui le stesse organizzazioni di categoria possono, in sede di accordo, procedere alla realizzazione dell'orario continuato in quei centri nei quali ciò può essere considerato un valido contributo allo snellimento del traffico urbano.

Per quanto riguarda il settore del pubblico impiego, già da tempo vige in molte città il sistema dell'orario unico, senza che, peral-

tro, alcun beneficio ne sia derivato alla circolazione.

Al contrario, uno snellimento del traffico potrebbe aversi se fosse possibile attuare un sistema di diversificazione nel tempo degli orari di lavoro, eliminando in tal modo le cosiddette ore di punta.

Per quanto concerne l'organizzazione degli uffici comunali e provinciali, essa compete, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, alle Amministrazioni interessate, le quali, pertanto, possono stabilire, discrezionalmente, l'orario di servizio ritenuto più rispondente alle situazioni locali.

Manca, pertanto, la possibilità di imporre ai comuni e alle province un determinato orario di servizio, salvi naturalmente i poteri spettanti agli organi tutori, in sede di esame degli atti deliberativi degli enti locali concernenti eventuali iniziative in materia, al fine soprattutto di assicurare il migliore andamento degli uffici predetti, tenuto conto anche delle esigenze del pubblico, ed il collegamento con gli altri uffici pubblici.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT - CATTIN

4 marzo 1970

MARULLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — In relazione alla risposta fornita dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, in data 28 ottobre 1969, all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1949, l'interrogante si rivolge nuovamente ai Ministri in indirizzo posto che la citata risposta contiene dati inesatti e tenta di giustificare grossolanamente circostanze inaccettabili alla stregua delle leggi e dei regolamenti.

Infatti, il decreto di esproprio del prefetto di Messina, n. 40808 del 5 dicembre 1968, richiesto dalla società « Raffineria Mediterranea », opera nell'ambito del piano regolatore del nucleo industriale del Tirreno e costituisce pertanto un abuso di potere ed integra, sotto altro profilo, il reato di interesse privato. In conseguenza di ciò, l'interrogante ha

presentato regolare denuncia alla Procura della Repubblica di Messina, essendo provato che il prefetto ha emesso, per la stessa area e per due distinte ragioni, due diversi decreti di esproprio, uno su istanza della « Raffineria Mediterranea » ed uno su istanza del nucleo industriale.

Inoltre, la citata risposta sfugge al preciso quesito relativo alla possibilità che un elettrodotto di quella potenza possa essere spostato con decreto prefettizio, senza che occorra, invece, un decreto ministeriale, come sembra debba dedursi dalla legge vigente. La nota del compartimento delle Ferrovie dello Stato, che sembra sia legato ad ambienti della mafia palermitana cui, a detta del quotidiano « L'Ora » di Palermo, sarebbe anche legato il presidente della « Raffineria Mediterranea », appartenente al gruppo « Monti », non poteva costituire una motivazione sufficiente per autorizzare il prefetto di Messina ad emettere i suoi strani decreti.

Dalla risposta citata si evince, altresì, che, sulla scorta delle richiamate leggi regionali sullo sviluppo industriale, il decreto di esproprio avrebbe dovuto essere emesso, dopo l'autorizzazione ministeriale, dall'Assessorato regionale all'industria.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere:

per quale ragione non risultò dalla presentazione del progetto di ampliamento della « Raffineria Mediterranea » che occorreva preventivamente spostare l'elettrodotto, se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si è resa conto che far ingoiare i convogli ferroviari all'interno di un grande stabilimento di raffinazione costituisce un permanente rischio per l'incolumità dei passeggeri e la sicurezza dei convogli e se, in conseguenza, su tale ampliamento fu emesso un motivato parere dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato;

perchè nella citata risposta si afferma il falso, indicando come data di costituzione del Consorzio per il nucleo industriale del Tirreno il 15 dicembre 1967, mentre esso ebbe approvato, con decreti ministeriali, il proprio statuto nel 1962;

se i Ministri interrogati intendono disporre una severa inchiesta, accertando responsabilità di sottosegretari e di funzionari del Ministero e del compartimento delle Ferrovie dello Stato e quale parte nella vicenda abbia svolto il direttore generale delle Ferrovie dello Stato notoriamente legato al gruppo « Monti », al quale in più riprese ha reso segnalati servizi. (int. scr. - 3089)

RISPOSTA. — Nel rispondere anche per il Ministro dell'interno, va anzitutto richiamato e confermato il contenuto della risposta alla precedente interrogazione n. 1949.

In tale risposta erano contenuti elementi sufficienti a chiarire esattamente le situazioni e i fatti sui quali l'interrogante ora insiste adducendo argomenti destituiti di ogni fondamento ed elementi non rispondenti al vero, per giunta con una forma ben lontana dal normale stile delle interrogazioni parlamentari.

1) Invero è assolutamente infondato che nella specie il prefetto fosse carente del potere di provvedere in ordine alla servitù di elettrodotto, poichè è ormai insegnamento consolidato del Consiglio di Stato che l'esercizio da parte del prefetto del potere di costituire servitù di elettrodotto anche perpetue ed inamovibili, con la procedura prevista dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, trova fondamento non soltanto negli articoli 115, 119 e 124 del testo unico 11 dicembre 1933 n. 1775, ma anche nel carattere generale dell'espropriazione per pubblica utilità; a questa la Pubblica Amministrazione può sempre ricorrere per il conseguimento di un fine di interesse pubblico, preferendola, quando ne riconosca l'opportunità o la maggiore idoneità, ad altri mezzi eventualmente offerti dall'ordinamento giuridico;

2) è assolutamente infondato, perchè non rispondente al vero, che il prefetto di Messina avrebbe emesso due decreti di esproprio per la stessa area e per due distinte ragioni.

È certo, invece, che con il decreto numero 40808 del 5 dicembre 1968, il prefetto di Messina dispose, in favore della s.p.a. Mediterranea Petroli, l'occupazione temporanea

e di urgenza di alcuni appezzamenti di terreno siti in territorio dei comuni di San Filippo del Mela e di Milazzo ai fini dell'installazione di cinque nuovi sostegni necessari per la realizzazione dei lavori di variante dell'elettrodotto ferroviario 150 KV Contesse Milazzo; mentre con il decreto n. 31851 del 9 ottobre 1969, al quale è da ritenersi faccia riferimento l'interrogante quando afferma che è stata espropriata la stessa area per due distinte ragioni, il prefetto di Messina dispose in favore del nucleo di industrializzazione per la provincia di Messina la espropriazione di alcuni immobili ricadenti esclusivamente nel territorio del comune di San Filippo del Mela per essere ceduti alla società Mediterranea Petroli ai fini dell'ampliamento dei relativi impianti.

Ora è evidente che il suolo espropriato in favore del nucleo di industrializzazione è diverso da quello occupato dalla società Mediterranea per i lavori di variante dell'elettrodotto ferroviario, riguardando detto suolo particelle diverse anche se insistenti nello stesso articolo.

Tutto ciò dovrebbe essere ben noto all'interrogante dato che uno dei proprietari delle aree espropriate è la signora Francesca Ryolo in Marullo la quale si è guardata bene dal fare opposizione avverso il provvedimento prefettizio anche sotto il profilo del preteso difetto di competenza del prefetto, ora lamentato solo in sede di interrogazione;

3) è ancora infondato, poichè non risponde al vero, il lamentato pericolo che, per effetto dello spostamento, i convogli ferroviari vengano « ingoiati » dallo stabilimento industriale della società Mediterranea.

È vero, per contro, che lo spostamento riguarda solo l'elettrodotto e non anche la sede ferroviaria la quale rimane nell'attuale tracciato e quindi il lamentato pericolo è del tutto immaginario;

4) è altresì incontestabile:

a) che il consenso dello spostamento dell'elettrodotto ferroviario insistente su area destinata alla espansione degli stabilimenti della società Mediterranea Raffineria Siciliana Petroli, è stato determinato dalla considerazione che l'espansione industriale,

riconosciuta di pubblica utilità dalla legge, non può subire intralci anche perchè si tratta di fenomeno socialmente apprezzabile in quanto ad esso è connesso un incremento di occupazione in zona particolarmente depressa;

b) che la società Mediterranea, ricevuto tale consenso e previa applicazione di apposita particolareggiata convenzione, chiese l'occupazione temporanea e d'urgenza del suolo da assoggettare a servitù di elettrodotto in favore dell'Azienda ferroviaria;

5) assolutamente infondate sono anche le affermazioni fatte circa la pretesa falsità della data di costituzione del Consorzio. Invero, nel decreto in questione sono stati esplicitamente indicati i provvedimenti che hanno dato luogo alla costituzione del nucleo di industrializzazione; per opportuna puntualizzazione, è stato espressamente precisato che con decreto n. 547 del 13 maggio 1962 del Presidente della Repubblica venne approvato lo statuto del Consorzio, mentre col successivo decreto del 15 dicembre 1967 del Presidente del Consiglio dei Ministri venne approvato il piano regolatore del Consorzio medesimo, atto, quest'ultimo, necessario perchè il Consorzio potesse iniziare ed esplicare la propria attività.

5-a) Oltre le affermazioni sopra esposte, di cui si è dimostrata l'infondatezza e la non rispondenza al vero, l'interrogazione si riduce sostanzialmente ad una serie di insinuazioni con le quali l'interrogante, che ha dovuto subire per pubblica utilità un sacrificio sul patrimonio immobiliare della propria famiglia, ha creduto di potere lanciare accuse generiche e prive di ogni indizio di prova, per fatti costituenti gravi reati, contro il prefetto di Messina, nonchè contro rappresentanti di questo Ministero, dai Sottosegretari di Stato ai funzionari del Compartimento ferroviario di Palermo, per i quali si insinua addirittura una connivenza con la mafia, e contro lo stesso Direttore generale delle Ferrovie dello Stato che viene tacciato di favoritismo verso un gruppo industriale.

Al riguardo lo scrivente, oltre che respingere il contenuto, che risulta assolutamente infondato in conseguenza di quanto già espo-

sto, ritiene di dover far presente che giudica assai grave la forma usata dall'interrogante su questo punto e dubita della sua ammissibilità sul piano parlamentare;

5-b) quelle affermazioni, infatti, del tutto generiche e sfornite di ogni indizio di prova, basate, come si è visto, su circostanze non rispondenti al vero, possono servire solo a gettare ingiuste ed inammissibili ombre sulle persone contro le quali sono rivolte ma non forniscono sul piano parlamentare alcun elemento concreto per i fini cui il diritto di interrogazione deve sempre tendere.

E ciò sembra ancora più grave quando come nella specie vengono colpiti gli organi di tutta una branca dell'Amministrazione dello Stato, attraverso gli organi politici (Sottosegretari di Stato) e il più alto organo burocratico quale il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato la cui onestà, come l'altissima competenza e l'eccezionale capacità sono di indiscusso e generale riconoscimento nel Paese.

Nei particolari riguardi dell'accusa, ugualmente generica, per cui il Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo sarebbe legato ad ambienti mafiosi l'interrogante dovrebbe sentire il preciso dovere di fornire gli elementi, di cui deve presumersi in possesso, oltre che al Ministro anche alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, perchè qualora tali elementi mancassero potrebbe anche pensarsi che l'interrogazione è volta, più che altro, ad esercitare pressioni morali sui funzionari dei quali, in realtà, sono ben noti la rettitudine, l'attaccamento al servizio e lo zelo nel lavoro.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

11 marzo 1970

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano opportuno accertare se risulta vera la notizia secondo la quale il comune di Altamura abbia consentito a privati cittadini di

costruire su suolo comunale, esistente tra Via Margherita e Via Veneto, un grande stabile.

Pare, infatti, che il suolo in questione venne concesso, in enfiteusi perpetua, dal comune alla cooperativa « Umberto I » « al solo scopo di costruire un molino e forno », come risulta dal capitolato approvato dal Consiglio comunale di Altamura in data 26 agosto 1902.

È chiaro, pertanto, che, stante detto vincolo, la cessata cooperativa « Umberto I » non poteva alienare un suolo « concesso per uno scopo ed un fine ben precisi » (int. scr. - 2998)

RISPOSTA. — Il 26 aprile 1902 il Consiglio comunale di Altamura deliberò di concedere, in enfiteusi perpetua, alla cooperativa « Umberto I », che ne aveva fatto richiesta per costruirvi un molino, i locali ed il relativo suolo, di proprietà comunale, siti tra quella via Vittorio Veneto e viale Regina Margherita.

Nei successivi anni 1905 e 1906 lo stesso Consiglio comunale deliberò di concedere alla citata cooperativa, allo stesso titolo, altri due appezzamenti di terreno, limitrofi alla zona in precedenza ceduta.

La cooperativa « Umberto I » in corrispettivo si impegnò a corrispondere i canoni annui di lire 150 per la prima cessione e lire 229,98 e lire 42,50 per la seconda.

Nell'occasione vennero stipulati, a rogito del notaio Surdi di Altamura, regolari atti pubblici.

Nell'anno 1908 la cooperativa « Umberto I » assunse la denominazione di società « Molino Sociale E. Spaziante », e poichè con le leggi n. 26 dell'11 gennaio 1920 e n. 118 del 29 gennaio 1920 venne consentita l'affrancazione per tutte le enfiteusi, il signor Ermenegildo Spaziante, nella sua qualità di gerente responsabile della predetta società, chiese di poter affrancare le enfiteusi esistenti nei confronti dei locali e suoli ceduti, come sopra detto, dal comune di Altamura.

La richiesta fu accolta con deliberazione consiliare n. 93 del 5 febbraio 1921, approvata dall'autorità tutoria il 1° aprile 1921, ed in virtù di tale provvedimento la società « Molino Sociale E. Spaziante » versò alla tesoreria comunale la somma di lire 8.449,58

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

quale importo dovuto per le affrancazioni di che trattasi.

Con atto pubblico del notaio Filippo Pattella di Altamura, n. 1538 di repertorio del 9 settembre 1921 venne, infine, stipulato regolare contratto, per cui la società « Molino E. Spaziante » divenne legittima proprietaria dei suoli affrancati.

Nel 1938 le suddette proprietà pervennero al signor Pellegrino Nicola, che nel 1968 le ha alienate agli attuali proprietari signori Marroccoli Antonio e Patrone Tommaso di Altamura. Questi ultimi, regolarmente autorizzati dal comune, stanno ora provvedendo a costruirvi un edificio per civile abitazione.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

28 febbraio 1970

MASCIALE, CUCCU, DI PRISCO, TOMASINI, PREZIOSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia, apparsa recentemente sulla stampa, in ordine al deferimento all'autorità giudiziaria, sotto le imputazioni di « istigazione a delinquere, istigazione a disobbedire alle leggi, associazione a delinquere, arbitraria invasione ed occupazione di azienda, violenza privata, danneggiamento, inosservanza dei provvedimenti delle autorità, grida e manifestazioni sediziose, adunata sediziosa », di circa 300 cittadini di Deliceto, in provincia di Foggia, in relazione alle manifestazioni tenutesi nel maggio-giugno 1969 per la salvaguardia dell'economia metanifera del comprensorio del Sud-Appennino, alle quali parteciparono unitariamente le popolazioni di Ascoli Satriano, Candela, Accadia, Deliceto, Rocchetta S. Antonio e S. Agata di Puglia, con autorizzazione della Questura di Foggia, con il sostegno dei sindaci ed il consenso della Prefettura di Foggia, con la collaborazione dei parroci e persino con l'appoggio morale del locale comandante la compagnia di carabinieri, che definiva la lotta nella zona metanifera come giusta e sacrosanta;

se risponde a verità che i 300 denunciati all'autorità giudiziaria sono tutti di Deliceto;

se nel numero dei denunciati siano compresi anche il sindaco ed il parroco di Deliceto, nonché i dirigenti locali dei partiti di maggioranza che presero parte alle manifestazioni in parola, utilizzando a tale scopo locali e prerogative concesse ai loro uffici. (int. scr. - 2632)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dalla signoria vostra, si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo, nella seduta dell'Assemblea del 27 gennaio scorso, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

10 marzo 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ritenga opportuno, di fronte alla diversità sostanziale dei criteri usati nelle varie sedi dalle commissioni esaminatrici per l'abilitazione riservata, provvedere ad una revisione ministeriale onde eliminare le sperequazioni verificatesi, costituenti gravissima ingiustizia. (int. scr. - 2656)

RISPOSTA. — Si fa presente che, per quanto riguarda lo svolgimento delle prove orali degli esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola media — sessione riservata — il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di intervenire direttamente presso i provveditori agli studi delle sedi dei predetti esami per raccomandare alle Commissioni giudicatrici, cui per altro è rimesso il giudizio tecnico degli esami stessi, di usare ogni possibile e umana comprensione verso i candidati, in ossequio al voto espresso a suo tempo dal Senato della Repubblica e di attenersi scrupolosamente ai programmi regolamentari.

Dalle notizie assunte presso i vari Provveditorati, la percentuale dei candidati promossi è notevolmente alta.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

Si fa presente, inoltre, che dei molti ricorsi pervenuti da parte dei candidati dei predetti esami riservati, pochi sono quelli dei candidati bocciati. Il Ministero della pubblica istruzione, comunque, non ha mancato di intervenire presso le Commissioni giudicatrici, anche a mezzo di propri funzionari onde assicurare il regolare svolgimento degli esami entro i limiti delle norme vigenti e delle direttive impartite.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

10 marzo 1970

PEGORARO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Premesso che tra gli studenti del liceo scientifico e di alcuni istituti tecnici della città di Padova è in atto un'agitazione per l'accoglimento di proposte che sono state approvate dalle rispettive assemblee e che, a seguito del rifiuto, da parte delle autorità scolastiche, di accogliere tali rivendicazioni, gli studenti della succursale dell'Arcella del liceo « Ippolito Nievo » sono passati all'occupazione della succursale stessa, si chiede di sapere:

se sono a conoscenza che nel primo pomeriggio del 6 febbraio 1970 le forze di polizia, nell'entrare nei locali del predetto istituto per farne uscire gli occupanti, oltre a prendere le generalità degli studenti, hanno proceduto a fotografare gli stessi di faccia e di profilo, come se si trattasse di comuni delinquenti;

se non ritengono di ravvisare in tale comportamento un fine evidentemente intimidatorio che porta all'exasperazione degli animi, mentre sarebbe necessaria la migliore predisposizione e molta comprensione, anche in considerazione del fatto che le proposte degli studenti appaiono ragionevoli. (int. scr. - 3177)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 6 febbraio scorso, la procura della Repubblica di Padova, interessata direttamente dal preside del liceo scientifico padovano « Ippolito Nievo », inviava alla Questura, per l'esecuzione,

ordinanza di sgombero immediato « da parte degli occupanti della succursale di via Macchiavelli n. 7 ».

In ottemperanza a tale ordinanza la forza pubblica, verso le ore 13 dello stesso giorno, penetrava nell'istituto suindicato, ove venivano rintracciati 19 studenti d'ambo i sessi.

Gli occupanti venivano tutti identificati sul posto e quindi subito rilasciati.

Nella circostanza sono stati eseguiti rilievi fotografici sia all'esterno che all'interno dell'edificio, allo scopo di documentare lo stato di occupazione dell'istituto, in conformità a quanto richiesto dalle esigenze della giustizia penale.

Si esclude che siano state eseguite fotografie di singoli studenti e tanto meno di faccia e di profilo.

I fatti di cui sopra sono stati riferiti con dettagliato rapporto della Questura alla Procura della Repubblica di Padova.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

28 febbraio 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia in grado di smentire le voci secondo cui attualmente piloti italiani collaborerebbero con l'aviazione americana nel Vietnam.

Quale esempio di tali voci, si cita la rivista « Interconair Aviazione-Marina » che, nel numero 63 del gennaio 1970, a pagina 121, reca, tra la corrispondenza dei suoi lettori, la seguente lettera:

« Ho ricevuto da alcuni miei amici riminesi una notizia secondo la quale due piloti militari italiani si troverebbero attualmente volontari nel Vietnam per sostenere un addestramento operativo... dal vivo con l'USAF.

Dato che la notizia mi è parsa piuttosto strana e conoscendo la vostra sincerità, desidererei sapere da voi quanto essa sia attendibile ». G. S. - Rimini.

La risposta della redazione è la seguente:

« Non siamo in grado di confermarle quanto lei ci riferisce e, comunque, signor G. S., nemmeno ci sentiremmo di condannare una

simile forma di addestramento, poichè esso è il sistema più efficace per conferire ad un pilota la qualifica di *combat-ready*. Ci risulta che qualcosa di simile avvenga pure per piloti della "Luftwaffe" e della "Royal Air Force". Chiudiamo subito l'argomento per non procurare "paure politiche" in alto...». (int. scr. 3227)

RISPOSTA. — Le voci di un impiego di piloti militari italiani nel Vietnam sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento.

Il Ministro della difesa

GUI

9 marzo 1970

POERIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la società concessionaria della miniera Comero, in territorio del comune di Strongoli (Catanzaro), il 7 novembre 1969, ha sospeso tutti i 126 minatori passandoli in cassa integrazione. Motivo addotto dalla società è quello della situazione del mercato internazionale che avrebbe indotto la società « SNIA-Viscosa » — utilizzatrice di tutto lo zolfo prodotto — a rescindere il contratto di fornitura, preferendo pagare una forte penalità.

Il motivo addotto non sembra debba rispondere a verità dal momento che solo nel 1967-68, e certamente a seguito di seria indagine di mercato, è stato realizzato per il razionale sfruttamento della miniera un moderno impianto di flottazione, e ciò su consiglio tecnico e con l'aiuto economico della stessa « SNIA-Viscosa ».

Si tenga presente che la natura organolettica dello zolfo della miniera Comero, particolarmente nobile, lo fa preferire sul mercato europeo per l'impiego in settori peculiari che non possono utilizzare altri zolfi.

L'interrogante chiede pertanto quali interventi i Ministri interrogati intendano adottare perchè la miniera venga riaperta alla produzione ed al lavoro attraverso la

riassunzione di tutta la mano d'opera licenziata; perchè venga immediatamente corrisposta l'integrazione salariale agli operai licenziati; perchè la società concessionaria eroghi congrui e periodici acconti ai minatori licenziati; perchè, non oltre il 10 dicembre 1969, la stessa società concessionaria corrisponda integralmente il saldo gratifiche natalizie, le ferie non godute, l'indennità vestiario e tutti gli altri istituti contrattuali non ancora soddisfatti e rispettati.

Tutto ciò per evitare che anche questi ultimi minatori rimasti siano costretti a prendere la via dell'emigrazione in una zona drammaticamente colpita dall'esodo in massa dai centri abitati e dalla desertificazione delle campagne. (int. scr. - 2803)

RISPOSTA. — Si risponde anche per delega del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La miniera di zolfo COMERO in provincia di Catanzaro, dopo aver attraversato, nella prima metà del decennio testè concluso, periodi assai difficili legati alla situazione di crisi della industria solfifera nazionale, aveva raggiunto negli anni più recenti un soddisfacente assetto produttivo, grazie anche ai lavori di ammodernamento e di riorganizzazione attuati dalla società concessionaria (s.p.a. Meridionale mineraria).

L'attività della miniera, che impegnava circa 100 operai (più 20-30 stagionali) era basata sulla produzione di 400-500 tonnellate al giorno di minerale solfifero, di cui un quinto circa era venduto tal quale (previa cernita, macinazione, insaccamento) per usi agricoli locali, mentre la rimanente parte era trasformata in zolfo fuso, al 99 per cento di purezza, mediante arricchimento in apposito impianto di flottazione e filtrazione a caldo.

Lo zolfo fuso era acquistato dalla società SNIA-Viscosa, che aveva finanziato la costruzione dell'impianto di arricchimento.

La nuova crisi della miniera è dovuta soprattutto al crollo del prezzo internazionale dello zolfo verificatosi nel corso del 1968 e del 1969. Nell'arco del biennio, infatti, la quotazione internazionale del metalloide, per merce resa a destinazione nell'area del Me-

diterraneo, è scesa da 60-65 dollari a meno di 30 dollari per tonnellata.

La SNIA-Viscosa, di fronte alla sopravvenuta onerosità delle condizioni in precedenza pattuite, ha interrotto gli acquisti di zolfo dalla miniera COMERO; a sua volta la società concessionaria, nell'impossibilità di vendere il prodotto a terzi a condizioni remunerative ha dovuto sospendere l'attività produttiva nel mese di novembre 1969. Degli operai occupati, 80 sono stati sospesi e per essi è stato chiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni, mentre i rimanenti sono stati tratti in servizio per la manutenzione del sotterraneo e degli impianti esterni.

Successivamente la società concessionaria ha raggiunto un accordo con i sindacati operai per la ripresa dell'attività produttiva della miniera, a ritmo ridotto, in vista della prossima campagna di vendita dei prodotti anticrittogamici a base di zolfo.

A seguito di tale accordo, l'attività estrattiva è ricominciata dal 20 gennaio 1970, con impiego di 65 operai: i trenta circa non riassunti restano per ora in Cassa integrazione guadagni.

In precedenza, in una riunione del 3 dicembre ultimo scorso presieduta dal sindaco di Strongoli, alla quale oltre i rappresentanti di parte sono intervenuti anche i sindaci degli altri comuni interessati nonché il dirigente la sezione zonale del lavoro di Crotona, i rappresentanti della società hanno dato assicurazione che le anticipazioni sulle competenze maturate spettanti alle maestranze sarebbero state pagate nella misura più alta e nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

10 marzo 1970

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati ancora mantenuti gli impegni assunti, nelle sedi più responsabili (Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero del turismo e dello spettacolo),

con gli albergatori della Val Gardena e della Val Badia, impegni concernenti l'erogazione dei mutui (previsti dalla legge 12 marzo 1968, n. 326) con carattere di priorità per l'ampliamento e l'ammodernamento degli alberghi, in seguito all'assegnazione all'Italia dell'organizzazione dei campionati mondiali di sci, per i quali è stata, a suo tempo, prescelta la Val Gardena (e in particolare Ortisei, Santa Cristina e Selva).

Mentre si fa presente che gli albergatori, sulla base degli affidamenti ricevuti, hanno condotto innanzi o ultimato i lavori per l'ampliamento della ricettività e si trovano, ora, in una situazione finanziaria estremamente critica, proprio alla vigilia della manifestazione, si prega il Ministro di far conoscere se non ritenga opportuno dare immediate disposizioni affinché, col mantenimento degli impegni assunti, si provveda a salvaguardare il buon nome dell'Italia ed il suo prestigio turistico e sportivo di fronte agli stranieri che converranno in Val Gardena e in Val Badia in occasione della manifestazione internazionale. (int. scr. - 3127)

RISPOSTA. — La Commissione di cui all'articolo 12 della legge 12 marzo 1968, n. 326, ha espresso, nelle riunioni del 27 maggio e 15 luglio 1969, parere favorevole alla concessione di contributi a complessi alberghieri in Val Gardena ed in Val Badia per le seguenti iniziative:

- 1) costruzione albergo - Società in accomandita semplice Predile - comune di Selva Gardena;
- 2) ampliamento ed arredamento albergo - ditta Callegari - comune di Selva Gardena;
- 3) ampliamento albergo - ditta Nogler - comune di Selva Gardena;
- 4) costruzione ed arredamento albergo - ditta Prinoth - comune di Selva Gardena;
- 5) ampliamento ed arredamento albergo - ditta Kerschbaumer — comune di S. Cristina Val Gardena;
- 6) ampliamento albergo - ditta Stuffer - comune di S. Cristina Val Gardena;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

15 MARZO 1970

7) ampliamento ed arredamento albergo - ditta Mahlkuedit - frazione Oltretorrente di Ortisei;

8) adattamento ed arredamento albergo - ditta Pizzinini Paola - comune S. Cassiano di Val Badia;

9) costruzione albergo - ditta Pizzinini Giuseppe comune Colfosco di Corvara;

10) costruzione ed arredamento albergo - ditta Pizzini Otto - comune di Badia.

Per le opere indicate nei numeri da 1 a 7 — essendo ora pervenuto l'assenso della Regione Trentino Alto-Adige, a norma del penultimo comma dell'articolo 12 della legge n. 326 del 1968 — sono in corso le comunicazioni di concessione dei contributi e la richiesta della documentazione definitiva, necessaria per l'ulteriore approvazione delle iniziative da parte della competente Commissione interministeriale e per l'emissione del relativo decreto.

Per le iniziative di cui ai numeri da 8 a 10 la Regione non ha ritenuto finora di dare il suo assenso.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

SCAGLIA

3 marzo 1970

RICCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei segretari comunali diplomati degli istituti magistrali che desiderano iscriversi all'università per conseguire il diploma di laurea in giurisprudenza o altro equipollente, di cui alla legge 8 giugno 1962, n. 604, che disciplina lo stato giuridico ed economico della categoria.

I predetti funzionari, infatti, per ragioni di età spesso avanzata, per motivi di residenza generalmente lontana dal capoluogo di provincia e da altri centri di studio e per esigenze di servizio destinate ad aumentare nei prossimi mesi in vista delle elezioni generali amministrative, si trovano nella materiale impossibilità di frequentare, con la dovuta regolarità, i corsi annuali integrativi previsti

dalla legge 11 dicembre 1969, n. 910, articolo 1, lettera b).

L'interrogante è convinto che i segretari comunali abbiano acquisito le necessarie attitudini propedeutiche allo studio del diritto, in considerazione della particolare attività professionale e del programma dell'esame dagli stessi a suo tempo sostenuto per il conseguimento della soppressa patente di abilitazione alle funzioni di segretario comunale.

In via subordinata, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendano adottare a favore della predetta categoria di funzionari in senso esonerativo dall'obbligo della frequenza dei corsi integrativi innanzi specificati. (int. scr. - 2877)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Si fa presente che all'articolo 1 della legge 11 dicembre 1969 n. 910, tra l'altro, è prevista, fino all'attuazione della riforma universitaria, la possibilità di iscrizione a qualsiasi corso di laurea in favore dei diplomati dagli Istituti magistrali e dai licei artistici che abbiano frequentato, con esito positivo, un corso annuale integrativo, da organizzarsi dai Provveditorati agli studi, in ogni provincia, sotto la responsabilità didattica e scientifica delle Università, sulla base di disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione (circolare, numero di protocollo 2440, del 6 dicembre 1969; circolare numero 18868 del 12 dicembre 1969; circolare n. 3350 del 29 dicembre 1969).

Gli studenti che frequentano gli anzidetti corsi annuali integrativi hanno diritto al rinvio del servizio militare a norma delle vigenti disposizioni in materia.

Il preciso disposto della predetta norma non ammette deroghe per determinate categorie.

D'altra parte va considerato che la situazione dei segretari comunali è analoga a quelle dei maestri elementari che insegnano o che esercitano altre attività.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

10 marzo 1970

RIGHETTI. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) in base a quali norme del codice della navigazione, o di altre leggi, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile abbia disposto, in occasione dello sciopero del personale dipendente dalla Direzione generale dell'aviazione civile nei giorni 28 e 29 gennaio 1970, la sostituzione del personale in servizio negli aeroporti con personale militare appartenente all'Aeronautica militare;

b) quali esigenze di carattere militare abbiano indotto il Ministro della difesa ad ordinare ad ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare di sostituire il personale dell'Amministrazione dell'aviazione civile in sciopero.

Poichè il provvedimento di sostituzione è palesemente arbitrario ed illegittimo, in base a quanto disposto dall'articolo 1 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, che recita: « Ad esso (Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile) sono devoluti tutti i compiti e le attribuzioni esercitati dal Ministero della difesa in materia di aviazione civile, nonchè tutte le competenze già attribuite dal codice della navigazione al Ministero dell'aeronautica », ed è inoltre gravemente lesivo del diritto di sciopero dei pubblici dipendenti, garantito dalla Costituzione, l'interrogante chiede che siano accertate le responsabilità dell'emanazione del provvedimento in questione e che vengano fornite assicurazioni che per l'avvenire non siano adottati nelle Amministrazioni dello Stato simili provvedimenti contro legge. (int. scr. - 3110)

RISPOSTA. — Al riguardo debbo farle presente che non tutti i compiti del Ministero della difesa nel campo dell'aviazione civile sono stati trasferiti al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Infatti sono, tra l'altro riservati al Ministero della difesa i servizi di assistenza al volo.

D'altro canto è principio generale del nostro ordinamento giuridico che, per riconosciute esigenze di servizio, dipendenti di una

Amministrazione statale possano essere distaccati con il loro consenso e con quello dell'Amministrazione di appartenenza a prestare temporaneamente servizio presso altra Amministrazione dello Stato.

Tale principio trova la sua esplicita affermazione in varie norme del nostro ordinamento amministrativo, non ultimo l'articolo 56 dello Statuto degli impiegati dello Stato e viene normalmente applicato da varie amministrazioni qualora ricorrano particolari esigenze di servizio.

Nel caso al quale la signoria vostra si riferisce nell'interrogazione alla quale si risponde, non solo sussistevano queste particolari esigenze ma sussisteva un vero e proprio stato di necessità pubblica consistente nell'esigenza di impedire che il nostro Paese, con la possibile chiusura di tutti gli aeroporti civili, rimanesse isolato per via aerea da tutti gli altri Paesi del mondo per ben 48 ore in conseguenza dell'astensione dal lavoro di soli 21 direttori di aeroporto.

D'altronde, analogo provvedimento era stato adottato in un caso identico già nel 1967.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

5 marzo 1970

TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, con ordinanza della Prefettura di Roma in data 7 gennaio 1969, è stato disposto, in virtù della testimonianza e delle sollecitazioni di un'altissima autorità, il versamento di un sussidio di 30 mila lire mensili a favore della quasi ottantenne signora Maria Bosi Volterra, vedova del giornalista antifascista Francesco Volterra, deportato per motivi politici nel campo di sterminio di Buchenwald ed ivi morto nell'aprile del 1945, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritiene ammissibile che, per asserita mancanza di fondi, la Prefettura di Roma non abbia ancora provveduto, a distanza di quasi undici mesi, al pagamento del sussidio di cui sopra e se non crede doveroso che sia posto senz'altro fine, nel caso su accennato e probabilmente in altri casi

analoghi, a tale scandaloso ritardo nel mantenimento, da parte dello Stato, di un impegno di carattere non solo amministrativo, ma soprattutto umano e civile. (int. scr. - 2764)

RISPOSTA. — Con ordinanza prefettizia 7 gennaio 1969, n. 2002/80, venne disposto, ai sensi dell'articolo 154 del testo unico delle Leggi di Pubblica sicurezza, il ricovero nell'Istituto Piccole suore della divina provvidenza, con sede in Roma, via Divina Provvidenza n. 11, della signora Maria Bosi, vedova Volterra.

Non si tratta, pertanto, di sussidio continuativo in favore della predetta signora, ma di ricovero a retta di Stato da corrispondere all'Istituto ospitante.

La contabilità del primo semestre 1969 per l'importo complessivo di lire 161.000 relativa a tutti i ricoverati a retta di Stato presso il predetto Istituto e quella del trimestre 1° luglio 1969 - 30 settembre 1969 per l'importo complessivo di lire 92.000 rispettivamente con prefettizia n. 211 ord/5671 del 29 agosto 1969 e n. 211 ord/7491 del 10 novembre 1969, vennero trasmesse alla Ragioneria provinciale del tesoro e per conoscenza all'Istituto.

Avendo, ora, ricevuta in restituzione, debitamente vistata, la documentazione relativa alla contabilità di cui trattasi, la Prefettura ha già provveduto ad ammettere a pagamento le rette da erogarsi a favore dell'Istituto predetto per gli importi (al netto di bollo) ed i periodi seguenti: 1° trimestre 1969: lire 60.860; 2° trimestre 1969: lire 90 mila e 820; 3° trimestre 1969: 91.815.

Si soggiunge, infine, che è in corso l'emissione dei relativi ordinativi di pagamento, il cui avviso sarà trasmesso all'Istituto interessato.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 febbraio 1970

VARALDO, TORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del suo Ministero che l'INAIL, nell'applicare la legge 12 mar-

zo 1968, n. 235, riguardante miglioramenti al trattamento economico degli infortunati del lavoro, già liquidati in capitale o in rendita vitalizia, considera come grado di invalidità quello iniziale anzichè quello attuale, rendendo così vane le legittime attese di una parte dei beneficiari e la volontà del Parlamento;

2) se non ritiene dover intervenire urgentemente presso l'Istituto predetto per indurlo ad una esatta e doverosa applicazione della norma. (int. scr. - 1099)

RISPOSTA. — È noto che il grado iniziale d'invalidità derivante da infortunio sul lavoro può — in base all'articolo 83 del testo unico sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 — essere più volte sottoposto a revisione entro il termine massimo di 10 anni dall'infortunio, consentendo all'invalido di poter usufruire delle prestazioni connesse ad eventuali aggravamenti.

Decorso tale termine il grado di invalidità diviene immodificabile e rimane definitivamente acquisito a tutti gli effetti di legge sicchè le sue eventuali variazioni non acquistano rilievo giuridico.

Si sottrae parzialmente a tale disciplina il trattamento dei grandi invalidi, amministrati presso l'INAIL da un'apposita gestione, in quanto per tale categoria è attribuita rilevanza al grado attuale di invalidità, sia pure limitatamente ai fini assistenziali e senza riflessi sulle prestazioni economiche.

Tuttavia, avvalendosi dei propri poteri discrezionali, la Gestione speciale per l'assistenza ai grandi invalidi, al fine di mitigare il rigore della legge in relazione ai casi più meritevoli di considerazione, aveva attribuito a circa 200 invalidi non l'assegno dovuto per legge (commisurato al grado di invalidità acquisito nel decennio) bensì il maggiore assegno rapportato al maggior grado di invalidità riconosciuto ai fini assistenziali.

Peraltro, considerato che la corresponsione di tali assegni non ha fondamento nella legge bensì nel potere discrezionale, di fronte ai problemi posti dalla legge 12 marzo 1968, n. 235, era prevalso in seno alla gestio-

ne il principio dell'opportunità di una più rigorosa applicazione della legge, da cui discendeva che anche per gli invalidi in questione i nuovi importi erano da rapportare al grado di invalidità al decennio.

Al riguardo questo Ministero, rilevato che il mezzo usato in via discrezionale per poter assicurare agli assistiti una prestazione adeguata alle condizioni di bisogno (e cioè il riconoscimento di percentuali diverse di invalidità) è stato tale da ingenerare nell'invalido il riconoscimento del proprio buon diritto ad ottenere i miglioramenti economici di legge, è intervenuto presso l'INAIL rappresentando l'opportunità di proseguire ad applicare i criteri già seguiti per il passato.

Le considerazioni del Ministero sono state condivise dall'Istituto che ha adottato una soluzione che consente di soddisfare le aspirazioni dei grandi invalidi, pur non intaccando i principi giuridici. È stato infatti mantenuto il trattamento precedente ed è stata autorizzata — subordinatamente alla domanda degli interessati e all'esistenza di uno stato di bisogno periodicamente accertato — la concessione a titolo assistenziale e con effetto dalla data della delibera del Comitato tecnico per l'assistenza ai grandi invalidi, di una somma pari agli aumenti previsti dalla legge 12 marzo 1968, n. 235.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT - CATTIN

4 marzo 1970

VERONESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze degli accertamenti attuati dagli organi competenti in ordine all'incidente che lo scrittore russo Arkady Belinkov e la moglie Natalia hanno avuto il 26 dicembre 1969 sull'Autostrada del sole, all'altezza del chilometro 502, nei pressi di

Magliano Sabina, in considerazione delle notizie discordanti apparse sulla stampa italiana e straniera. (int. scr. - 2924)

RISPOSTA. — Lo scrittore russo Arkady Victorovic Belinkov, residente negli USA, il 26 dicembre 1969 unitamente alla moglie Natalia, mentre percorreva l'autostrada del Sole da Roma verso Firenze, a bordo di una autovettura DAF, noleggiata dalla « Auto travel italiana » usciva di strada, all'altezza del chilometro 502, in prossimità di Magliano Sabina.

L'Arkady, che era alla guida dell'autovettura, riportava « la frattura del 2°, 3° e 4° metatarso del piede sinistro e frattura della rotula destra » e veniva giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni, mentre la moglie, che riportava « contusione della regione zigomatica sinistra e del ginocchio sinistro, con lieve stato di *shock* » veniva giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Secondo i rilevamenti effettuati dalla polizia stradale, l'infortunio si è verificato per sbandamento sulla destra, con conseguente urto e strisciamento, per circa 32 metri, della fiancata destra dell'auto contro il muretto di sostegno della scarpata.

Poichè sul manto stradale furono rilevate tracce di frenata ad intensità crescente sulla corsia di sorpasso, parallele all'asse stradale, lunghe circa metri 30, e di scarrocciamento, lunghe circa metri 8, che dalla stessa corsia di sorpassoolgevano verso destra, terminando nella corsia di emergenza in corrispondenza del punto d'urto, è da ritenere che l'incidente si sia verificato in modo del tutto autonomo. Del resto, sull'auto sulla quale viaggiava lo scrittore non sono state rilevate tracce di collisione con altre vetture.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

28 febbraio 1970